

L'insegnamento di lettere nella Scuola secondaria di I grado: lingua e testi in prospettiva filologica (Silvia Conte, Martina Di Febo, Gioia Paradisi, Giovanna Santini)

Con l'abolizione dei vecchi Programmi ministeriali, i curricula delle discipline nella scuola secondaria di I grado sono ormai regolati dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum (2007).

Gli obiettivi ambiziosi del testo ministeriale stimolano una riflessione che chiama in causa proprio la Filologia Romanza, quale disciplina in grado di integrare le prassi didattiche già consolidate e a volte inadeguate. Senza entrare nel merito dell'impianto concettuale che regge le Nuove Indicazioni, soffermiamoci sulle competenze e sugli obiettivi che gli alunni del terzo anno della Scuola Secondaria di I grado devono conseguire. A seguito della legge 53/2003, integrata dalla normativa del 2007, l'esame del terzo anno (Licenza), ufficialmente esame di stato, prevede anche una tipologia di prova, approntata dall'Istituto Nazionale di Valutazione della Scuola Italiana (INVALSI), incentrata sull'analisi del testo letterario. La prova INVALSI ha sollevato notevoli dubbi, in quanto il sistema di rilevamento quantitativo delle competenze è fondato sulla presunta scientificità di domande a risposta chiusa, univoche: l'esatto contrario di una buona prassi di analisi del testo letterario.

Così recita il testo ministeriale:

Nella scuola secondaria di primo grado la lettura di alcuni testi del patrimonio letterario italiano e dialettale, opportunamente selezionati in ragione dell'età e della maturità dei ragazzi, deve indurre alla discussione, a ipotesi interpretative, al confronto dei punti di vista. Si attingerà alle opere della nostra più alta tradizione letteraria, come a esempio alcuni versi tratti da Dante, per costruire una solida base culturale. La frequentazione assidua di testi di diverso genere permetterà all'alunno di individuare i modelli che ne sono alla base e di assumerli come riferimenti nelle proprie produzioni comunicative. Ogni tipo testuale sarà appreso come una forma comunicativa storicamente determinata dalle convenzioni, dalle tradizioni culturali, letterarie e linguistiche, quindi variabile nel tempo.

Attenzione va posta all'arricchimento del patrimonio lessicale dell'alunno, il cui ampliamento è obiettivo condiviso da tutti i docenti per la parte di vocabolario di base e di parole comuni alle varie discipline; inoltre, gradualmente e in stretto raccordo con i contenuti, ogni area curerà l'apprendimento dei termini specifici di ogni disciplina come chiave per il possesso dei concetti. La riflessione sulla lingua partirà dall'osservazione degli usi linguistici per giungere a generalizzazioni astratte. Essa contribuirà ad apprendere a riformulare frasi e testi e a una maggiore duttilità nel capire e produrre enunciati e testi; contribuirà altresì all'apprendimento di altre lingue europee, fornendo la base per riferimenti e per confronti che hanno lo scopo di individuare similitudini e differenze, relazioni. Essa si concretizzerà nella progressiva capacità di nominare e riconoscere nei testi le diverse categorie grammaticali presenti in italiano (articolo, sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio, ecc.), e infine le categorie sintattiche essenziali (frasi semplici e complesse, soggetto, predicato, oggetto diretto, ecc.).

La lettura di testi e la riflessione sulle forme espressive porteranno l'alunno a cogliere lo sviluppo storico della lingua italiana, a interessarsi alla sua evoluzione nel tempo e nello spazio determinata dai suoi forti legami con le trasformazioni sociali e culturali, con gli sviluppi scientifici, economici, tecnologici. Una sensibilizzazione agli apporti che all'italiano provengono da altre lingue e culture, europee in primo luogo, ma anche della più vasta area del Mediterraneo, costituisce un'importante risorsa per l'educazione interculturale. La percezione dei tratti più caratteristici della propria varietà regionale della lingua italiana agevolerà il legame con i dialetti e ne farà scoprire la vitalità espressiva. L'alunno sarà guidato al riconoscimento della ricchezza idiomatica presente sul suo territorio come premessa alla scoperta delle lingue minoritarie presenti in Italia.

Sulla base del testo normativo proviamo a schematizzare in una tabella le competenze richieste, lo stato attuale in base alle proposte manualistiche e gli spazi che oggettivamente si aprono ad una formazione filologica degli insegnanti.

Competenze	Stato attuale	Prospettive filologiche (formazione e aggiornamento docenti)
1) Costruzione di una solida base culturale attraverso la lettura di alcuni testi fondamentali del patrimonio letterario italiano (Dante)	Manuali: Fascicoli di storia letteraria: buone sintesi introduttive	1) Moduli didattici imperniati sulla “transculturalità” delle produzioni letterarie: Esempi: Dante: una summa letteraria e culturale (influssi delle letterature oitanica e occitanica; il genere visionistico all’interno del cristianesimo e dell’Islam; la mistica cristiana e la scolastica) Boccaccio: la formazione di un nuovo genere e gli apporti della tradizione precedente (narrativa breve oitanica e occitanica; tradizione orientale del racconto a cornice). 2) Moduli didattici imperniati sull’analisi del testo, attraverso l’applicazione di una strumentazione critica che tenga conto degli aspetti, linguistici, storici, retorici, letterari.
2) Conoscenza di differenti tipologie testuali , intese come	Antologie: analisi dei generi	3) Moduli didattici imperniati sulle interrelazioni

<i>“forme comunicative storicamente determinate dalle convenzioni, dalle tradizioni culturali, letterarie e linguistiche, quindi variabili nel tempo.”</i>	letterari e delle tipologie testuali su base formale, spesso attraverso l’uso di griglie interpretative stereotipate (mappe, domande a risposta multipla).	storiche, antropologiche, culturali che soggiacciono alla formazione di generi e correnti letterarie 4) Persistenza di fenomeni di breve e di lunga durata, estetica della ricezione, in un’ottica di crossing-over che consenta di leggere le commistioni e le specificità della pluralità culturale degli odierni gruppi-classe
Riflessione sulla lingua: 1) riflessione morfo-sintattica 2) percezione dello sviluppo storico della lingua, della <i>“sua evoluzione nel tempo e nello spazio determinata dai suoi forti legami con le trasformazioni sociali e culturali, con gli sviluppi scientifici, economici, tecnologici”</i>.	Manuali di grammatica: • predominanza dell’aspetto teorico-deduttivo • centralità dell’ assetto mnemonico Antologie e fascicoli di storia della letteratura: • i generi e le tipologie testuali non sono inserite nel flusso storico • testi interamente parafrasati o tradotti in italiano contemporaneo (Dante, Boccaccio, Ariosto)	5) Validi i punti 1, 2, 3

3) <i>“Una sensibilizzazione agli apporti che all’italiano provengono da altre lingue e culture, europee in primo luogo, ma anche della più vasta area del Mediterraneo, costituisce un’importante risorsa per l’educazione interculturale.”</i>	Manuali di grammatica: • lineamenti dell’evoluzione dal latino all’italiano	6) Moduli didattici imperniati sulla linguistica comparativa (linguistica storica); 7) Moduli didattici imperniati su proposte didattiche di semantica storica e di esercizi etimologici a partire dalle parole di uso comune fino ad arrivare al lessico settoriale e specifico. 8) Moduli didattici imperniati sulla questione delle origini delle lingue romanze: i primi testi in volgare. Analisi storico-culturale comparata. Validi i punti 1, 2, 3, 4 9) Moduli didattici dedicati al tema “la genesi culturale dell’Europa”, volti a focalizzare la continuità latino-italiano, sia dal punto di vista specificamente linguistico, sia in senso più latamente storico-culturale in relazione al contesto europeo tra tardo-antico (=fine del mondo antico) e medioevo (=nascita dello spazio culturale europeo), anche in chiave
---	--	---

		interdisciplinare
Arricchimento del lessico: dal linguaggio d'uso comune al linguaggio specifico. Concettualizzazione.		10) Valido il punto 7

Sarebbe auspicabile che eventuali moduli di aggiornamento e formazione fossero strutturati come laboratori e seminari, all'interno dei quali il corpo docente propone ed elabora insieme alle figure accademiche, percorsi didattici spendibili e pratici. Il punto di forza dovrebbe essere costituito proprio dalla reale ricaduta didattica della frequentazione di alcuni corsi, per evitare il rischio di proporre brevi corsi monografici che non tengano conto delle esigenze didattiche.